

TASSE E POLITICA

Bankitalia certifica il calo degli incassi tributari
In agosto sono stati tre miliardi in meno
rispetto a un anno fa: da 34,6 a 31,6 miliardi

I dati vengono diffusi in mattinata e subito
divampa la polemica con il Pd all'attacco
che sottolinea il danno al sistema Paese

Rallentano le entrate fiscali scontro sul ritorno dell'evasione

di Bianca Di Giovanni / Roma

In agosto diminuiscono le entrate tributarie. Lo certifica Banca d'Italia nell'ultimo bollettino. Meno incassi per il fisco sia rispetto a luglio, sia rispetto allo stesso periodo del 2007. A leggere i numeri secchi, c'è una frenata in piena regola. Ecco le cifre: in agosto il gettito si è fermato a 31,6 miliardi, contro i 34,6 di dodici mesi prima. In calo anche il dato mensile: a luglio scorso si era superata la quota dei 40 miliardi. I dati si diffondono in mattinata, e subito riesplode la polemica sulla lotta all'evasione con il Pd all'attacco sulla lotta all'evasione. A fine giornata sono scesi in campo tutti i protagonisti dell'ennesima querelle fiscale: Tesoro, Agenzia delle Entrate (che ribattono alle accuse dell'opposizione, sostenendo che il dato depurato mostra un aumento di entrate) e anche fonti di Bankitalia che sottolineano la neutralità del dato secco. Oggi si potrà capire meglio, visto che Via Nazionale diffonderà il suo tradizionale bollettino economico. In ogni caso dalle scintille di ieri si capisce subito che la partita è arroventata e non riguarda tanto i numeri, ma le scelte politiche. Perché sul terreno fiscale il cosiddetto «governo del fare» finora ha soltanto cancellato quel che c'era prima: norme e persone. Tutto azzerato per ricominciare daccapo. Ma cosa si voglia davvero costruire ancora non è chiaro.

A dar fuoco alle polveri ieri è Pier Luigi Bersani. «Le entrate fiscali diminuiscono non solo per la crisi, ma anche perché sono state tolte un po' di misure contro l'evasione», dichiara il ministro ombra. «Non vorrei che il famoso risanamento che abbiamo fatto finisse in tasca agli evasori. Questo fra un po' di mesi si potrà vedere e in questo caso il governo si sarà preso una bella responsabilità». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Enrico Letta. «I dati sono complessi da valutare», spiega. «Ma c'è un solo dato preoccupante, quello che dice che è ripartita l'evasione fiscale. Su questo l'attuale governo sta facendo poco. Noi chiediamo si faccia di più perché il danno è al sistema Paese».

La reazione dell'Agenzia delle Entrate non si fa attendere. Il direttore Attilio Befera sforna i risultati dell'amministrazione di quest'anno. Gli incassi dai suoli sono aumentati del 13,5% nei primi 8 mesi dell'anno, la riscossione è stata pari a 3,7 miliardi contro i 3 miliardi dello stesso periodo del 2007. Anche se riscossione non vuol dire esattamente lotta all'evasione, ma questo Befera non lo dice. Vero è che aumentano anche gli accertamenti. Quanto al dato «grezzo» di Bankitalia Befera spiega che a modificare i ri-

Il Tesoro «rettifica»
la Banca d'Italia
che tuttavia afferma
di non commentare
i dati mensili



Giulio Tremonti Foto Ansa

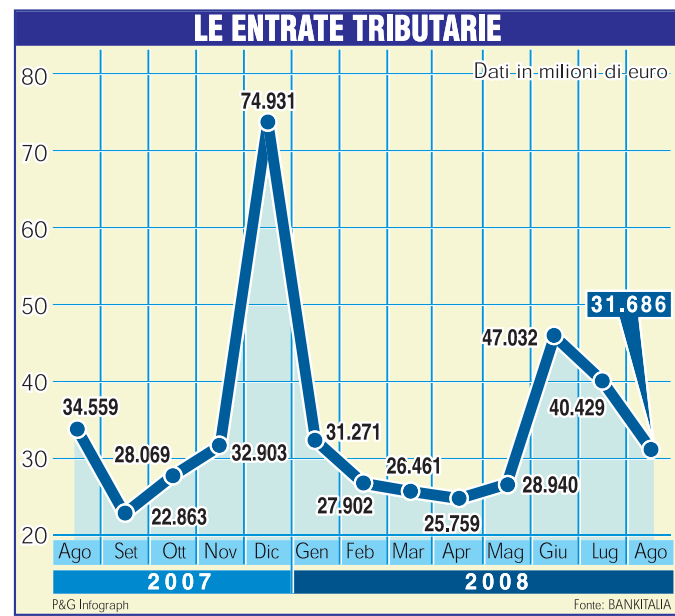
HANNO DETTO

Bersani

Le entrate calano non solo per la crisi ma anche perché sono state tolte le misure anti-evasori

Enrico Letta

I dati sono preoccupanti, è ripartita l'evasione il governo fa poco per arginarla



Chi non pagava ha ritrovato il modo per non pagare

Confessione di un commercialista: via le nuove regole, abbiamo tirato un sospiro di sollievo

di Enrico Cinotti / Roma

«MENO VINCOLI» significa anche minori obblighi. E se mi salta l'obbligo di farmi pagare in modo «tracciato» è chiaro che si facilita il nero. Si torna punto e dacca-

po: il consumatore, non potendo scaricare la fattura, non la chiede neppure, in cambio di uno «sconticino».

Carlo ha cinquantadue anni e un commercialista affermato a Roma. E, dagli studi medici alla piccola impresa idraulica, è un tam tam di segnalazioni - come raccolto anche dal Salvagente - del ritorno di una certa «allegria» nel gesti-

re i pagamenti. Nello studio di Carlo circolano piccole-medie imprese e liberi professionisti. Da quando il governo Berlusconi, nel giugno scorso, ha abolito le norme previste dal decreto Visco-Bersani 223/2006, e quindi ha tolto l'obbligo di tracciabilità dei pagamenti per i professionisti, la tenuta di un conto corrente «dedicato» all'attività professionale e ha innalzato il tetto degli assegni «non trasferibili» da 5mila a 12.500 euro, hanno tutti tirato un sospiro di sollievo. «Il decreto Visco-Bersani - aggiunge - aveva reso tutti più guardinghi. Il fatto ad esempio che non si potesse più girare un assegno in tutta tranquillità, ma che occorreva apporre il proprio codice fiscale, rendeva

quasi inevitabile certificare i pagamenti mediante fattura. Ora invece anche quell'obbligo non c'è più e gli assegni tornano a girare come prima». Tuttavia il vero problema, secondo il nostro interlocutore, sta nel fatto che siano stati aboliti gli elenchi clienti e fornitori che, rispolverati dal vecchio governo, ora sono tornati in soffitta. «Parliamoci chiaro - aggiunge con una certa contentezza - con quella documentazione l'Agenzia delle Entrate le verifiche le poteva fare comodamente anche da casa». Contenti sono anche gli odontoiatri. «Un dentista mi ha detto: ci avete fatto ballare, ma ora è finita». Era il 25 agosto quando in un dibattito alla Festa del Pd Pierluigi Bersani affondò questa stocata al ministro della Semplificazione normativa Roberto Calderoli. La

provocazione del ministro-ombra non venne colta ma ora la giriamo ad Antonella, dentista, che seppur con qualche reticenza alla fine ammette: «È naturale: adesso è tutto più facile». Non ci sta però a passare da evasore fiscale. «Con la gente che non arriva a fine mese, se si presenta la classica mamma che vuole fare la pulizia dei denti al figlio e magari ha da pagare il mutuo e i libri scolastici che faccio non gli dico: con la fattura sono 120 e senza sono 80 euro?». Ma c'è anche chi al conto professionale non ci rinuncia. Come Alberto, 45 anni, architetto in vista nella Firenze che conta. «L'avevo già e lo continuo a tenere. La vecchia legge mi consente di poter detrarre tutte le spese di tenuta conto e anche il costo dei vari adempimenti fiscali, dagli F24 al resto. Il

problema non è il grande professionista ma il piccolo-medio architetto: per un accatastamento ci vogliono tra le 400 e i 600 euro. Si fattura la parte che si deve il resto passa sotto banco».

Una parte «certificata» rimane sempre perché resta l'obbligo di tracciare, se non proprio i pagamenti, almeno l'attività svolta. «Quando si presenta una Dia al comune - conclude Carlo, il nostro commercialista - come anche quando si prenota un appuntamento all'Agenzia delle Entrate, è restato l'obbligo per il professionista di indicare nel primo caso la società che farà la ristrutturazione edilizia e nel secondo caso il codice fiscale del commercialista».

Un modo per dimostrare che da una parte i soldi entrano e che da un'altra qualcuno incasserà.

sultati c'è lo spostamento di una scadenza, fissata da Prodi in agosto, tornata a luglio con Tremonti. Depurando i dati da questa sfasatura, le entrate risulterebbero in aumento. A sostegno dell'Agenzia interviene il tesoro, con una nota dai toni più aggressivi. Via Venti Settembre giudica «concettualmente falsa» la lettura dei dati forniti da Bankitalia. In serata anche Bankitalia cala le sue carte. Fonti di Palazzo Koch precisano che i dati riportati dal bollettino sono quelle fornite dal bilancio dello Stato, senza nessuna ulteriore elaborazione. Peraltro - continuano le fonti - non si prestano ad un'extrapolazione automatica, come invece è stato fatto. Proprio per questo Bankitalia non commenta mai il singolo dato mensile.

La querelle potrebbe finire qui. Se non fosse che, se è vero che per Bankitalia parlano i numeri e le tabelle, per il governo parlano anche gli atti. Che finora su questo fronte sono andati verso un'unica direzione: deregulation. Nella manovra d'estate è stata abolita la tracciabilità per i professionisti prevista nell'ultima finanziaria Prodi. Quanto agli assegni liberi, è stata reintrodotta la soglia di 12.500 euro, mentre Prodi aveva imposto la non trasferibilità a decorrere da aprile come norma anticiclaggio. Ancora: la manovra cancella la reintroduzione dell'elenco clienti e fornitori, uno strumento utile a verificare il giro d'affari delle imprese. Per il centrodestra non è con questi strumenti che si combatte l'evasione. Semmai si dovrebbe passare a una fiscalità premiale, che elimini vincoli e introduca nuova fiducia tra contribuenti e amministrazione. Ma i nuovi strumenti ancora non si vedono. In compenso si vedono molte facce nuove negli uffici di prima linea sul fronte dell'evasione. Molti sono dei ritorni, piuttosto che degli arrivi: c'erano con il vecchio governo Berlusconi e sono tornati con il nuovo. Altri sono delle novità assolute. Come Fabrizia Lapecorella, arrivata il 13 giugno scorso a sostituire Fabrizio Carotti, capo del dipartimento delle politiche fiscali. Lapecorella non è affatto un nome nuovo per le cronache: il suo caso fa scalpore da anni. Esattamente dal 2002 quando, non avendo pubblicato nulla (neanche un rigo) superò in un concorso all'Università di Bari una concorrente che aveva un dottorato alla London School of Economics, e 10 pubblicazioni. Quella cattedra fu un trampolino per entrare nell'amministrazione con il Berlusconi ter (direttore del Secit); Prodi bis (esperto servizio ispettivo), e infine con il Berlusconi quater.

La replica
di via XX Settembre:
«Una lettura dei dati
concettualmente
falsa»

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO
INTERNAZIONALE
IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

Furio Colombo racconta
l'avventura esaltante della Casa
Bianca di Kennedy e dei suoi
collaboratori, allora giovani poco più
che trentenni, Arthur Schlesinger,
Theodore Sorensen, Robert Kennedy.

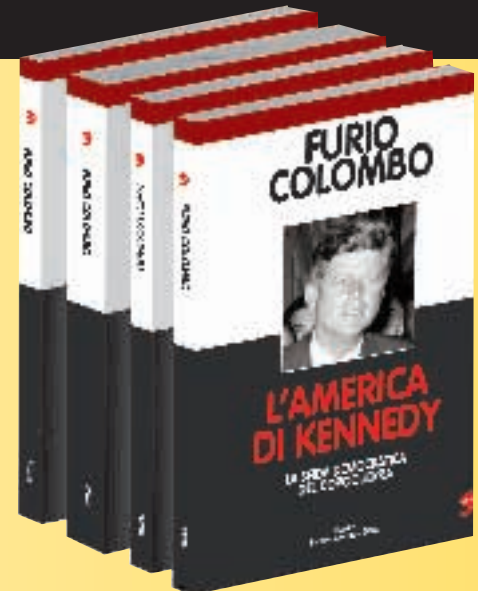
L'AMERICA DI KENNEDY

LA SFIDA DEMOCRATICA DEL DOPOGUERRA

Il terzo volume della collana
in edicola

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità